



Come si studia, un breve corso pratico¹

Studiare significa

fare oggetto di applicazione mentale costante e metodica una disciplina, un argomento, un'arte o una tecnica al fine di apprenderle, valendosi del sussidio di libri o di altri strumenti, spesso sotto la guida di un insegnante... Trattare approfonditamente un argomento in uno studio critico; farne oggetto di indagine scientifica o culturale per pervenire a nuove conoscenze. (Battaglia XX, 418)

Nel caso specifico degli studi bahá'í l'aggettivo bahá'í definisce l'oggetto degli studi: la Fede bahá'í. Questo breve corso vuole dunque dare alcuni consigli su come studiare la Fede bahá'í.

Considerazioni metodologiche

Il primo punto è il meno pratico di tutti e riguarda la metodologia. La premessa a questo discorso è contenuta in una lettera scritta a nome della Casa Universale di Giustizia:

La Casa Universale di Giustizia vi avverte di non tentare di definire troppo precisamente l'indirizzo di una cultura [scholarship] bahá'í o l'approccio che lo studioso dovrebbe tenere. Dovreste piuttosto cercare di sviluppare nell'ambito della vostra associazione un'ampia gamma di indirizzi e metodologie. (in *Cultura* 13, n. 14)

Pertanto le considerazioni qui esposte sono da considerare come una possibilità accanto a molte altre.

La definizione del verbo «studiare» parla di «applicazione mentale costante e metodica» e di «indagine scientifica o culturale». Gli studi bahá'í dunque comportano l'applicazione della mente all'acquisizione di una più profonda

¹ Trascrizione di un breve corso tenuto durante il quinto Convegno annuale dell'Associazione per gli studi bahá'í, Acuto, 7-9 settembre 2007.

conoscenza e comprensione della Fede bahá'í. Questo è l'ambito nel quale un bahá'í può meglio mettere alla prova la propria fedeltà a due principi della Fede: la libera e indipendente ricerca della verità e l'equilibrio fra scienza e religione. Lo studente, o studioso, dovrà essere capace di adottare un comportamento che rispecchi questi due importanti principi mentre studia la sua Fede.

Il punto centrale al quale dovrà dedicare la sua attenzione nel formulare la propria metodologia è quello di conciliare le istanze di razionalità e di libertà della mente con il principio dell'autorità sulla quale la Fede bahá'í si fonda come ogni altra religione. Il cardine della Fede bahá'í è l'infallibilità di Bahá'u'lláh e di coloro ai quali Egli l'ha conferita per iscritto e in termini inequivocabili: 'Abdu'l-Bahá, Shoghi Effendi e la Casa Universale di Giustizia. È evidente che un bahá'í non potrà adottare pedestremente la metodologia in uso presso il mondo accademico occidentale, perché questo mondo prende come suprema autorità la comunità scientifica e la propria comprensione dei risultati della sua costante ricerca, mentre un bahá'í prende come suprema autorità le Scritture. Il mondo accademico studia la religione prescindendo dall'esistenza di Dio e dei mondi spirituali, considerando la religione «un risultato dell'umana ricerca della verità» e negando la «possibilità di una rivelazione specifica della Volontà di Dio all'uomo tramite un Portavoce umano» (in *Approfondimento* 102). Shoghi Effendi invece dice:

La Causa abbisogna di un maggior numero di studiosi bahá'í [Bahá'í scholars], che non solo le siano devoti, abbiano fede in essa e siano bramosi di parlarne ad altri, ma abbiano altresì una profonda conoscenza degli insegnamenti e del loro significato e siano in grado di mettere in correlazione le sue dottrine con gli attuali pensieri e problemi dei popoli del mondo. (in *Approfondimento* 59, n. 137)

E quindi lo studioso bahá'í è una persona «devota» alla propria Fede che accetta pienamente il concetto dell'infallibilità delle Scritture.

Questa però è l'unica, sia pur sostanziale, differenza fra un bahá'í che studia la Fede bahá'í e un'altra persona che compia la stessa ricerca dal punto di vista laico. Un memorandum del Centro per le ricerche allegato a una lettera della Casa di Giustizia ricorda che «nella ricerca scientifica, qualsiasi genere di fatti indaghino, i bahá'í devono certamente essere affatto liberi da pregiudizi» (in

Approfondimento 102) e fare tutto il possibile per «scoprire e... difendere la verità, malgrado i disagi che ciò possa implicare» (in *Approfondimento* 103). Ma poi soggiunge «nell'interpretare i fatti e nel valutare le prove non vediamo in nome di quale logica essi possano ignorare la verità della Rivelazione bahá'í che hanno già accettata: il farlo, siamo certi, sarebbe ipocrita e non scientifico ad un tempo» (in *Approfondimento* 103-4).

Queste considerazioni fanno tornare alla mente una frase di 'Abdu'l-Bahá: pesate accuratamente sulla bilancia della Ragione e della Scienza tutto ciò che vi è presentato come religione. Se supera l'esame, accettatelo, poiché è la Verità, se non dovesse però superarlo, respingetelo perché allora non è altro che ignoranza! (*Saggezza* 178)

Sembra che chi studia debba dunque purificare la propria mente da ogni superstizione, comprese quelle che potrebbe aver inavvertitamente introdotto nella propria comprensione della Fede bahá'í. Ecco perché il vero e proprio studio intellettuale della Fede dovrebbe sempre essere preceduto da un lungo processo di approfondimento: per preparare lo studioso a usare senza timore lo strumento dell'intelletto, in quanto ha già forgiato alla scuola degli Scritti la propria personalità e la propria identità.

In conclusione mi sembra che un buon metodo per uno studioso bahá'í sia quello di seguire rigorosamente la metodologia scientifica in uso presso il mondo accademico e scientifico occidentale, senza dividerne la visione materialistica, ossia ammettendo l'esistenza della dimensione spirituale dell'essere e prendendo come suprema autorità gli Scritti della rivelazione bahá'í.

Approfondimento e studio

Shoghi Effendi scrisse:

È mia immutabile convinzione che tentare di ottenere una comprensione più adeguata del significato della mirabile Rivelazione di Bahá'u'lláh deve rimanere il primo obbligo e l'obiettivo degli sforzi costanti d'ogni suo leale aderente. L'esatta e completa comprensione di un sì vasto sistema, di una così sublime rivelazione e di un pegno tanto sacro è, per ovvie ragioni, al di là della portata e della concezione delle nostre limitate menti: possiamo

però, anzi è nostro vincolante dovere farlo, cercare di trarre nuova ispirazione e migliore sostentamento nel lavoro per la diffusione della Sua Fede, da una comprensione più chiara delle verità che essa racchiude e dei principi sui quali si fonda. (*Ordine mondiale* 104)

Questa affermazione fa di ogni bahá'í un potenziale studioso. ‘Abdu’l-Bahá disse:

La causa di Dio è come una scuola: i credenti sono gli studenti... Gli allievi, a meno che non mostrino i risultati dei loro studi nel comportamento e nelle azioni, hanno perso il loro tempo. Ora, gli amici devono vivere e condursi in modo da portar maggior gloria e grandi risultati alla religione di Dio. La causa di Dio deve essere per loro una forza dinamica capace di trasformare la vita umana e non una questione di riunioni, comitati, futili discussioni, inutili dibattiti e intrighi politici. (in *Approfondimento* 31, n. 66)

Il motivo per cui i bahá'í si approfondiscono è per ottenerne come primo risultato pratico la propria trasformazione, il proprio progresso spirituale. Solo attraverso l'approfondimento degli Scritti è possibile comprendere gli insegnamenti e uniformarsi ad essi in modo sempre più perfetto, ossia modificare la propria anima. La meditazione e lo studio quotidiano degli Scritti suscitano nell'anima quella che ‘Abdu’l-Bahá chiama «sete di Spiritualità» e considera indispensabile per poter «incominciare a vivere la vita» (ibidem 31, n. 67). Quindi la base degli studi bahá'í è la stessa della vita bahá'í, l'approfondimento.

L'approfondimento è una forma di studio e lo studio è anche metodicità. È bene pertanto che l'aspirante studioso si faccia un proprio programma di studio. Ciascuno è libero di farsi il proprio. Qui proviamo a esporre un'ipotesi di lavoro: sei bimestri completamente dedicati allo studio della Fede bahá'í.

Primo bimestre: studio degli Scritti di Bahá'u'lláh.

Secondo bimestre: studio degli Scritti e dei discorsi di ‘Abdu’l-Bahá.

Terzo bimestre: studio degli scritti di Shoghi Effendi e degli Araldi dell'Aurora, che essendo stato riscritto dal Custode su un testo di Nabíl, rientra a mio giudizio fra gli scritti fondamentali della Fede bahá'í.

Quarto bimestre: studio degli scritti della Casa Universale di Giustizia: La promessa della pace mondiale, il messaggio ai capi religiosi del mondo. Studio degli

scritti commissionati dalla Casa di Giustizia: *Il secolo di luce, Una fede comune*. Scritti dell'Ufficio dell'informazione al pubblico: la monografia su Bahá'u'lláh, *Chi scrive il futuro, La prosperità del genere umano*. Studio di tutte le compilazioni della Casa Universale di Giustizia pubblicate dalla Casa Editrice Italiana.

Quinto bimestre: approfondimento della storia della Fede. In italiano: Luigi Zufada, *L'Antico dei Giorni, Il Maestro e Il Custode*. Possibilmente anche Julio Savi, *Bahíyyih Khánun, Ancella di Bahá*. In inglese tutti i libri scritti da Hasan M. Balyuzi, Adib Taherzadeh, *The Revelation of Bahá'u'lláh*, 4 volumi, *The Covenant of Bahá'u'lláh* e *The Child of the Covenant*.

Sesto bimestre: 1. studio dei principali testi di commento sui temi teologici. Julio Savi, *Nell'universo sulle tracce di Dio* e John S. Hatcher, *The Metaphoric Nature of Reality, The Arc of Ascent, The Ocean of His Words*. 2. studio dei tre volumi di 'Alí Nakhjavání, *Towards World Order, Shoghi Effendi: Author of Teaching Plans, Shoghi Effendi: the Range and Power of His Pen*.

Nel frattempo lo studente si abbonerà alle principali riviste di studi bahá'í incominciando a leggere gli articoli di suo gradimento:

1. *Opinioni bahá'í*. Versamento su c/c Postale n. 82656000 intestato alla Casa Editrice Bahá'í, Via Filippo Turati, 9, 00040 Ariccia (Roma).
2. *Lights of 'Irfán*. <http://www.irfancolloquia.org/>.
3. *The Journal of Bahá'í Studies*. The Journal of Bahá'í Studies, 34 Copernicus Street, Ottawa, ON K1N 7K4 Canada. abs-na@bahai-studies.ca oppure <http://www.bahai-studies.ca/journal/>.
4. *Bahá'í Studies Review*. ABS-UK (Subscription) 27 Rutland Gate, London SW7 1PD, United Kingdom, abs@bahai.org.uk. [purtroppo non esiste più]

Sin dal primo anno lo studente incomincerà a partecipare a qualche incontro di studiosi, in Italia o all'estero. In Italia avrà la possibilità di partecipare al Convegno annuale dell'Associazione per gli studi bahá'í e all' 'Irfán Colloquium che si tiene annualmente ad Acuto, in genere in luglio. I Colloqui 'Irfán hanno avuto inizio nel 1993 e hanno proseguito le loro attività con convegni annuali nel Nord America e in Europa. Le attività 'Irfán intendono promuovere lo studio sistematico delle scritture delle religioni del mondo dal punto di vista bahá'í e lo studio

accademico delle sacre scritture, delle verità e dei principi fondamentali della Fede bahá'í. Lo studente potrà trovare informazioni sui Colloqui 'Irfán in rete al sito <http://irfanco colloquia.org/>. Per essere più aggiornato sugli eventi del mondo degli studi bahá'í lo studente potrebbe iscriversi a varie associazioni per gli studi bahá'í: l'associazione italiana, della quale potrà avere notizie scrivendo a may.bulletti@libero.it, The Association for Bahá'í Studies, il cui indirizzo è 34 Copernicus Street Ottawa, ON, Canada, vedi il sito <http://www.bahai-studies.ca/MembershipApplication>.

In questi mesi di studio lo studente distinguerà il grado di autorevolezza delle opere che studierà. Se si tratta di Scritti delle figure centrali della Fede, ricorderà le seguenti parole del Custode: «è impossibile considerare Scrittura uno scritto di cui non abbiamo il testo originale» (*Unfolding Destiny* 207). Terrà anche presente il differente grado di autenticità da attribuire ai discorsi di 'Abdu'l-Bahá, come specificato nella seguente lettera scritta a nome della Casa Universale di Giustizia:

L'originale delle «Lezioni di San Giovanni d'Acri» è conservato in Terra Santa, il suo testo è stato letto e corretto per intero da 'Abdu'l-Bahá in Persona. Purtroppo, 'Abdu'l-Bahá non ha letto e autenticato le trascrizioni degli altri Suoi discorsi, alcuni dei quali sono stati tradotti in varie lingue e pubblicati. Di molte delle Sue conferenze incluse in «The Promulgation of Universal Peace» e nella «Saggezza di 'Abdu'l-Bahá» non è stato rintracciato il testo originale autenticato. Ma il Custode ha permesso che gli amici continuassero a usare queste compilazioni. In futuro, si dovrà identificare ogni discorso e distinguere chiaramente quelli che non sono stati autenticati da quelli che fanno parte delle Scritture bahá'í. Ciò non significa che si smetterà di usare i discorsi non autenticati – significa soltanto che si dovrà conoscere e capire l'autenticità di ogni documento. (23 marzo 1987)

Quanto agli scritti di Shoghi Effendi, lo studente distinguerà fra i suoi libri, le lettere scritte da lui personalmente e quelle scritte a suo nome. A questo proposito il Dipartimento delle ricerche del Centro Mondiale ha scritto queste parole, poi divulgate dalla Casa Universale di Giustizia:

le lettere scritte a nome di Shoghi Effendi «che si riferiscono strettamente alla Causa e all'interpretazione degli insegnamenti» sono un testo bahá'í autorevole, mentre i consigli personali che possono contenere non sono vincolanti. L'affermazione del Custode che egli rivedeva ogni lettera scritta a suo nome senza fare eccezioni chiarisce che... non c'è stata alcuna «delega» della sua autorità di interprete, ma semplicemente il ricorso all'aiuto di un segretario per l'enorme carico della sua corrispondenza. (a nome della Casa Universale di Giustizia, 22 ottobre 1996, Authentication and Authority)

Quanto alle traduzioni, lo studente ricorderà che le traduzioni autorevoli sono quelle fatte dalla lingua originale alla lingua inglese da Shoghi Effendi o dalla Casa Universale di Giustizia. Le altre, pur essendo interessanti, non sono autorevoli. L'ideale è dunque studiare i testi direttamente nella traduzione inglese. E questo evidenzia quanto sia importante per uno studioso conoscere bene l'inglese.

Quanto al valore da dare alla letteratura di commento, Shoghi Effendi esortò i bahá'í «a non contare inconsideratamente sulla rappresentazione e interpretazione degli Insegnamenti offerte da oratori e insegnanti bahá'í» (in *Approfondimento* 35, n. 76).

Mentre approfondisce la propria conoscenza della Fede bahá'í, lo studente deve aprirsi alla comprensione di quello che il mondo contemporaneo pensa, in conformità al seguente consiglio di Shoghi Effendi:

Shoghi Effendi ha per anni stimolato i Bahá'í (sia coloro che gli chiedevano consiglio, sia i credenti in generale) a studiare la storia, l'economia, la sociologia, e così via, allo scopo di tenersi al corrente di tutti i movimenti e i pensieri progressisti dei giorni nostri e di essere in grado di correlarli con gli insegnamenti bahá'í. Ciò ch'egli vuole è che i Bahá'í studino di più, non di meno. Maggior conoscenza generale, scientifica o d'altro tipo, essi possiedono, meglio è. (in *Approfondimento* 62-3, n. 148)

Questo studio collaterale servirà anche a trovare temi sui quali riflettere per scrivere un articolo o discuterne in una conferenza. Naturalmente lo studente starà molto attento a scegliere bene gli autori da leggere. È bene a questo proposito approfondirsi bene nella compilazione *Spiritismo. Reincarnazione. Fenomeni medianici*, pubblicata in italiano nel 1985. In particolare lo studente leggerà

attentamente il capito IV, «Miscellanea», nel quale Shoghi Effendi chiarisce bene il significato di «scienze inutili» (in *Spiritismo* 28, n. 57).

Alcuni siti di grande interesse

Nel corso del suo approfondimento lo studente farà uso di Internet e troverà molti siti di grande interesse. Fra questi sono molto utili i seguenti:

1. *Ocean*: Free Software Library of the World's Religious Literature. Ocean è una raccolta gratuita della letteratura delle religioni mondiali gestita da un unico motore di ricerca. Contiene oltre mille libri di dieci religioni mondiali in inglese e raccolte in altre sei lingue, francese, spagnolo, tedesco, russo, olandese e portoghese. Contiene ovviamente tutta la letteratura bahá'í, compresi anche alcuni interessanti testi di commento, come i libri di Balyuzi e di Taherzadeh. Si può scaricare gratuitamente nel sito <http://www.bahai-education.org/ocean/>.
2. *Sifter. Star of the West*. In questo sito ci si può procurare l'intera raccolta dei 25 volumi della prima rivista bahá'í del mondo occidentale in un unico CD che costa 65 dollari. <http://www.bahai-education.org/star/>.
3. *Bahá'í Library Online*, un interessantissimo sito gestito da Jonah Winters e da un gruppo di collaboratori, <http://bahai-library.com/>. Questo sito contiene fra l'altro una raccolta di traduzioni provvisorie di Scritti bahá'í dei quali non esiste ancora una traduzione ufficiale.
4. La *Bahá'í Library Online* contiene anche il *Resource Guide for the Scholarly Study of the Baha'i Faith* di Robert Stockman e Jonah Winters, una pubblicazione dell'Ufficio per le ricerche del Centro Nazionale Bahá'í di Wilmette, Illinois, http://bahai-library.com/stockman_winters_resource_guide. Il sito è molto interessante in quanto contiene una vera e propria guida agli studi bahá'í.
5. Infine potrà essergli utile trovare i caratteri grafici necessari per traslitterare bene i termini arabi e persiani. Li troverà nel sito <http://www.bahaindex.com/software/fonts/> oppure nel sito spagnolo <http://www.bahaipanel.org/>, sotto la voce «Fuente para letras transliteradas».

Questioni di forma

Chi studia è inevitabilmente portato a mettere per iscritto i risultati dei propri studi. Quasi tutti sono d'accordo che una persona che ha le idee chiare su un

argomento è anche capace di spiegarlo per iscritto. Viceversa provare a trattare un tema per iscritto è un grande aiuto nello studio. Quindi chi studia, deve immediatamente far pratica di scrittura e, mentre studia, è pertanto opportuno che impari anche a perfezionare la forma dei propri scritti.

Quanto alla forma letteraria, un'ottima grammatica italiana è: *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti* a cura di Luca Serianni con la collaborazione di Alberto Castelvechi. UTET, Torino, 1989. pp. 728. Ma sicuramente il migliore aiuto per perfezionarsi nella forma italiana è quello di leggere i migliori autori italiani del Novecento, sia romanzieri sia saggi. Fra questi spicca la figura di Umberto Eco, scrittore e studioso italiano che ha conseguito rinomanza internazionale. Ha pubblicato recentemente una *Storia della bellezza*, che potrebbe essere di interesse per tutti. Altri autori sono Giovanni Arpino, Riccardo Bacchelli, Giorgio Bassani, Dino Buzzati, Italo Calvino, Carlo Cassola, Giovanni Comisso, Carlo Emilio Gadda, Natalia Ginzburg, Carlo Levi, Primo Levi, Elsa Morante, Alberto Moravia, Goffredo Parise, Cesare Pavese, Vasco Pratolini, Lalla Romano, Leonardo Sciascia, Ignazio Silone, Mario Tobino, Tomasi di Lampedusa, Elio Vittorini...

Nell'uso della lingua italiana, i bahá'í devono affrontare un pericolo specifico che condividono con l'intero mondo italiano, ma che per loro è ancora più insidioso: l'anglicizzazione. In questi anni il predominio della lingua inglese nel mondo è incontrovertibile e per ora inarrestabile. Il mondo dei computer e di Internet porta le persone di tutte le nazionalità a costante contatto con questa lingua, inducendole a mutuare da essa forme e costruzioni che nelle lingue originali sono bastarde. Per i bahá'í questo pericolo è reso maggiore dall'inesperienza dei traduttori dei testi bahá'í. Gli studiosi bahá'í di tutto il mondo hanno lanciato un grido di allarme, i traduttori bahá'í usano troppo spesso il cosiddetto «translatiōnese», «traduzioneese». Riferendoci al nostro contesto, si può parlare di «traduzioneese» quando un traduttore tende a essere troppo letterale, riportando nell'italiano caratteristiche idiomatiche dell'inglese estranee alla lingua italiana. Un esempio è l'uso del congiuntivo. L'inglese non conosce il congiuntivo e rende l'idea del congiuntivo con gli ausiliari «may» o «will». Il traduttore dilettante non ne tiene conto e traduce il primo con il verbo «possa» e il secondo con il futuro, mentre dovrebbe usare il congiuntivo in entrambi i casi. Un altro esempio è l'uso delle

maiuscole del tutto diverso in italiano e in inglese. L'italiano usa la lettera maiuscola «unicamente per contrassegnare i nomi propri» (Lesina 75). Pertanto in italiano gli aggettivi non vogliono mai la lettera maiuscola, in inglese la vogliono in molti casi. L'inglese inoltre usa molto la maiuscola di rispetto o reverenza, l'italiano moderno ne ha orrore. Un altro esempio, più banale, è l'uso della punteggiatura, così diverso fra l'inglese e l'italiano. In italiano usare la virgola prima della congiunzione «e» è considerato un errore, perché «e» è una congiunzione e la virgola disgiunge. Lo studioso farà bene a risciacquare i propri panni in Arno, ossia a leggere molti buoni autori italiani (possibilmente scrittori di saggi o di narrativa) e a sforzarsi di assimilarne il linguaggio, tenendosi il più possibile lontano dal dilagante uso del «traduzione».

Una questione di stile

Oltre a perfezionare la lingua, lo studente dovrà anche perfezionare il proprio stile editoriale. Gli sarà utile consultare:

Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile. Edizione 2.0*. Guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea. Zanichelli, Bologna, 1994.

Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, 1995. Estratti da questo libro si possono trovare in rete nel sito <http://www.eco.unibs.it/~segdss/eco/Suggerim.html>.

Wikipedia, Manuale di stile nel sito **http://it.wikipedia.org/wiki/Aiuto:Manuale_di_stile**.

Il più completo manuale di stile pubblicato nel mondo occidentale è *The Chicago Manual of Style*, 15a ed., The University of Chicago Press, Chicago, 2003. Questo manuale è disponibile in rete pagando un abbonamento nel sito <http://www.chicagomanualofstyle.org/home.html>. Esso è fedelmente seguito dal mondo accademico americano, mentre il mondo accademico inglese segue uno stile suo proprio. Data la serietà dell'opera, ogni studioso potrà imparare qualcosa dalla consultazione di questo esauriente manuale.

Lo stile è indubbiamente una questione personale e quindi non esistono norme che valgano per tutti. Ciò che un buon autore è tenuto a fare è di essere

rigoroso nella scelta e nell'adesione allo stile scelto. Per comodità degli ascoltatori mi soffermerò soltanto su tre punti: le citazioni, i riferimenti e le bibliografie.

Innanzitutto, la citazione deve essere fedele, è doveroso riportare esattamente le parole dell'autore e fare in modo che esse assumano nel contesto del proprio scritto il significato inteso dall'autore. Ciò significa che se per caso, per ragioni grammaticali o sintattiche, dobbiamo modificare la citazione, lo dobbiamo sempre segnalare con chiarezza. Se eliminiamo qualche parola, la o le parole omesse devono essere sostituite dai puntini di sospensione (rigorosamente tre!). Se aggiungiamo qualcosa dobbiamo inserirlo in parentesi quadra.

Il secondo punto è che si deve sempre citare la fonte primaria o originale, evitando di citare antologie oppure frasi citate da altri autori. A questo proposito noi bahá'í abbiamo almeno un problema: le *Spigolature*. Questo libro è un'antologia di Tavole di Bahá'u'lláh compilate e tradotte in inglese da Shoghi Effendi. Se ci rivolgiamo a un pubblico altamente qualificato, la nostra citazione dalle *Spigolature* potrebbe essere vista come una spiacevole caduta di stile. Forse per questo, oltre che per pura curiosità scientifica, alcuni autori hanno cercato le fonti di Shoghi Effendi, trovandole quasi tutte. I risultati di questa ricerca sono riportati nel seguente lavoro: Vahid Rafati, Denis MacEoin e Faruq Izadinia, *Sources of Gleanings from the Writings of Baha'u'llah*, disponibile in rete nel sito http://bahai-library.com/file.php5?file=rafati_maceoin_sources_gleanings&language=All.

Le citazioni brevi vanno sempre riportate fra virgolette. Esistono due forme di virgolette, le virgolette basse dette anche italiane o francesi o sergenti « » e le virgolette alte dette anche inglesi “ ”. Si usano indifferentemente, anche se la tradizione classica italiana (vedi Enciclopedia Italiana Treccani) preferisce le virgolette italiane. Visto che oggi tutti impiegano la videoscrittura, con i caratteri ASCII le virgolette italiane si possono riprodurre anche in Blocco note usando il tastierino numerico e il pulsante ALT della tastiera. Le rispettive combinazioni sono: ALT+0171 e ALT+0187 oppure ALT+174 e ALT+175. Se le citazioni sono di lunghezza superiore a tre righe, oppure se l'autore vuole evidenziarle in modo particolare, si scrivono andando a capo e indentando il testo a sinistra e, volendolo, anche a destra.

Shoghi Effendi riporta sempre le citazioni dagli Scritti sia di Bahá'u'lláh sia di 'Abdu'l-Bahá in corsivo, probabilmente per evidenziarle visivamente in modo da distinguerle da qualsiasi altro scritto. Questa forma, accettabile nel mondo anglofono, in Italia è considerata inaccettabile. Se vogliamo mantenere il corsivo per le citazioni degli Scritti sacri, possiamo per esempio scriverli andando a capo e indentando la citazione a sinistra (e a destra).

Ogni citazione deve essere accompagnata da un riferimento completo che consenta al lettore di risalire alla fonte. I riferimenti possono essere messi in nota oppure nel testo (cosiddetto stile Harvard). Quando il riferimento è messo in nota, esso è formato dai seguenti elementi: nome e cognome dell'autore, titolo esatto e completo dell'opera, casa editrice che ha pubblicato l'opera, luogo della pubblicazione (o dicitura s.l. se il luogo non è riportato), data della pubblicazione (o dicitura s.d., se la data non è riportata), numero della pagina preceduto dalla p. e da uno spazio libero tanto se ci si riferisce a una sola pagina, quanto se ci si riferisce a più pagine (gli americani e gli inglesi usano in questo caso la dicitura pp., che però in italiano è poco usata). In questo caso non occorre riportare una bibliografia in fondo al testo. Se si desidera riportare la bibliografia in fondo al testo, allora nel riferimento si omettono il nome della casa editrice, il luogo e l'anno della pubblicazione. Quando un'opera è menzionata per la seconda volta, basta scrivere il cognome dell'autore, il titolo abbreviato e il numero di pagina. Lo stile moderno evita la formula opera citata, o op. cit. Quando il riferimento è dato nel testo, si fa sempre riferimento alla bibliografia finale, riportata secondo la forma sopra descritta. Il riferimento in questo caso contiene solo il cognome dell'autore e il numero di pagina, per esempio Taherzadeh 123. Se però abbiamo citato più di un'opera dello stesso autore, allora oltre al cognome dell'autore dobbiamo anche mettere un titolo breve dell'opera citata, per esempio Taherzadeh, *Covenant* 145. Se l'opera citata è in più volumi, il numero del volume è dato in numero romano e quella della pagina in cifra araba, per esempio Taherzadeh, *Revelation* I, 25.

Noi bahá'í citiamo spesso nomi e parole persiane e arabe traslitterate in caratteri latini. Il mondo bahá'í usa un sistema di traslitterazione suo proprio che è stato suggerito da Shoghi Effendi agli inizi del suo ministero, nel poscritto di una sua lettera del 12 marzo 1923.

In un'altra pagina è riportato l'elenco dei termini bahá'í più noti e usuali e di altri nomi ed espressioni orientali, tutti correttamente traslitterati. Se tutti gli amici occidentali adotteranno fedelmente questa compitazione, eviteranno confusioni e assicureranno l'uniformità di uso oggi necessaria in tutta la letteratura bahá'í. Il codice completo sarà a suo tempo trasmesso alle varie Assemblee Nazionali e la traslitterazione dei termini orientali menzionata nelle lettere inglesi inviate dall'Assemblea Spirituale di Haifa aggiungerà un corretto e affidabile supplemento all'elenco sopra menzionato. Confido che tutti gli amici da ora in poi seguano questo sistema e si attengano sempre scrupolosamente a questo codice in tutti i loro scritti. (Shoghi Effendi, *Bahá'í Administration* 43)

L'elenco completo dei termini si trova in *Bahá'í World* VII, 614-20. In italiano si può trovare una buona guida in Nabíl, *Araldi dell'Aurora* 629. Chi desideri un elenco più dettagliato di parole già traslitterate può consultare Marzieh Gail, *Bahá'í Glossary*. Persian and Arabic words in the Bahá'í Writings. Bahá'í Publishing Trust, Wilmette, 1955.

Un cenno particolare meritano gli accenti usati nelle parole traslitterate. L'accento delle parole arabe e persiane traslitterate è sempre acuto (´), ossia il contrario di quello grave (`) abitualmente usato in italiano per tutte le vocali accentate fuorché la «e». Per scrivere un accento acuto in videoscrittura, si deve digitare Ctrl + ' [apostrofo] + [la vocale interessata]: á, í, ú. Lo studioso bahá'í farà sicuramente in modo di traslitterare correttamente il nome della propria religione, del suo Fondatore e del Centro del Suo Patto.

Chi presenta a un editore un testo scritto in una buona lingua e con una corretta veste editoriale ha molte più probabilità che il suo testo sia letto e, forse, pubblicato.

Come scrivere un articolo

Un'ottima guida per scrivere un articolo è il già citato libro di Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*. Esistono anche altri libri del genere che si possono trovare facilmente nelle librerie universitarie e da Feltrinelli.

Quando si deve scrivere un articolo, innanzi tutto è opportuno avere le idee chiare sul tema da trattare: *Rem tene, verba sequantur*, diceva il latino Catone. Pertanto è necessario leggere attentamente quanto più possibile sul tema in oggetto.

In secondo luogo è opportuno chiedersi che cosa si intende ottenere. La Compilazione «Scholarship», tradotta «Cultura» indica quattro funzioni degli studi bahá'í: promozione del benessere umano, difesa della Fede, espansione e consolidamento della Comunità bahá'í, contributo alla crescita della cultura. Sono categorie molto ampie entro le quali non è difficile trovare una propria sistemazione.

In terzo luogo è utile chiedersi a chi ci si vuole rivolgere. Data l'attuale tendenza ad aprire la comunità al mondo esterno, è bene evitare nei propri scritti linguaggi eccessivamente bahá'í, intendo dire l'uso di parole che hanno un significato ben preciso all'interno della comunità e che nel mondo esterno possono creare ambiguità. Per esempio, la locuzione «Manifestazione di Dio» può non essere chiara per un interlocutore non bahá'í. In tal caso è bene o non usarla, oppure spiegare che cosa si intende, nel contesto oppure in una nota in calce. Inoltre è bene tener conto del fatto che la maggioranza delle persone del mondo esterno condivide la visione materialistica dell'esistenza, che nega l'esistenza di un mondo trascendente e considera quindi le religioni come «un risultato dell'umana ricerca della verità» (in *Approfondimento* 102). È bene ricordarlo, per evitare di suscitare inutili opposizioni.

Un altro punto importante è il tono del linguaggio usato. Se vogliamo essere degli studiosi, dobbiamo usare un linguaggio obiettivo e distaccato. Per linguaggio obiettivo, si intende qui lo sforzo di «porgere le verità spirituali con mezzi logici dimostrando la loro validità per mezzo di prove scientifiche», senza però cedere alla tentazione di «distorcere la verità religiosa, qualche volta anche forzandola, per renderla conforme alle idee e alle intuizioni attualmente accettate nel mondo scientifico» (a nome della Casa Universale di Giustizia, in *Approfondimento* 49, n. 70). Per linguaggio distaccato, si intende qui un linguaggio che rispecchi alcune fondamentali qualità spirituali: distacco dalle proprie «passioni» (Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Aqdas* § 41), «tolleranza, benevolenza e amore... estrema gentilezza e buona volontà» (Bahá'u'lláh, *Spigolature* 11, sez. V), capacità di «non entrare in disputa con alcuno» (Bahá'u'lláh, *Spigolature* 305, sez. CXXVIII), «affettuosa comprensione e larghezza di vedute» (Bahá'u'lláh, *Spigolature* 361, sec. CLIV), «onestà intellettuale e... umiltà» (la Casa Universale di Giustizia, in *Cultura* 41, n. 61), capacità «di reagire con calma ed un atteggiamento di tolleranza e comprensione nei confronti di opinioni diverse dalla

proprie... [e] di non fomentare discordie fra gli amici» (a nome della Casa Universale di Giustizia, in *Cultura* 42-3, n. 63), capacità di «guardarsi dalla tentazione dell'orgoglio intellettuale» (a nome della Casa Universale di Giustizia, in *Cultura* 43, n. 64). È mia opinione personale che queste qualità comportino anche la capacità di evitare di esprimere inutili entusiasmi per la propria sia pur molto amata Fede e per i suoi insegnamenti, lasciando invece il giudizio ai nostri lettori. È questo a mio parere una delle componenti del «tono espositivo calmo e neutrale» raccomandato dalla Casa di Giustizia (in *Cultura* 50, n. 71).

Infine, chi vuole produrre uno scritto che vada incontro al gusto del mondo degli studiosi deve preferire l'espressione di «fatti» a quella di «sentimenti». I sentimenti appartengono alla poesia e al suo vasto mondo. Il mondo degli studi può anche suscitare emozioni nel cuore di un lettore, ma lo fa in un altro modo, esprimendo la bellezza di verità intellettuali nobili e apportatrici di lodevoli risultati di pace e di armonia fra gli uomini. La bellezza della logica di un ragionamento, della nobiltà di un concetto esposto non hanno bisogno dei linguaggi fioriti della poesia o del romanzo. Ben si avvalgono della sobrietà delle parole, della concisione del discorso, della stringatezza dei ragionamenti, che aiutano la mente a concentrarsi sul filo logico del ragionamento, senza perdersi nei meandri di un'immaginazione più o meno velleitariamente artistica.

Bibliografia

- ‘Abdu’l-Bahá, *La saggezza di ‘Abdu’l-Bahá*. Comitato Bahá’í di Traduzione e Pubblicazione, Roma 1969.
- Approfondimento. Centro di studi bahá’í. Compilazioni*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1985.
- The Bahá’í World 1936-1938. A Biennial International Record*. Vol. 7. Bahá’í Publishing Trust, Wilmette, 1939.
- Bahá’u’lláh. *Il Kitáb-Aqdas. Il Libro Più Santo*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1995.
- _____. *Spigolature dagli Scritti*. 3a ed. riv. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2003.
- Salvatore Battaglia. *Grande dizionario della lingua italiana*. Volume XX. UTET, Torino, 2000.
- La Cultura. Compilazione*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1999.
- Roberto Lesina, *Il nuovo manuale di stile. Edizione 2.0*. Guida alla redazione di documenti, relazioni, articoli, manuali, tesi di laurea. Zanichelli, Bologna, 1994.
- Nabíl-i-A‘zam. *Gli Araldi dell’Aurora*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1978.
- Shoghi Effendi. *Bahá’í Administration*. Bahá’í Publishing Committee, Wilmette, 1953.
- _____. *L’Ordine Mondiale di Bahá’u’lláh*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1982.

_____. *The Unfolding Destiny of the British Bahá'í Community*. Bahá'í Publishing Trust, Londra, 1981.

Spiritismo. Reincarnazione. Fenomeni medianici. Compilazioni. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1985.